il caso

MARINA CASSI

Alenia in corteo "Vogliamo un futuro"

Cota promette gli stati generali sull'aeronautica

Mai si sono visti tanti ingegneri e tecnici in piazza come ieri. I lavoratori della Alenia sono tornati a protestare con un lungo, affollato e rumoroso corteo in centro, contro il piano di esuberi verso la pensione - 323 a Torino - ma soprattutto per chiedere che il polo di Caselle abbia un futuro certo.

Una delegazione è stata ricevuta dal presidente Cota, che è ottimista: «Per l'aeronautica in Piemonte molto è già stato fatto».

Ma è comunque disponibile a parlare con l'ad dell'Alenia sul futuro del sito di Caselle e a organizzare a breve un tavolo sull'aeronautica.

Aggiunge: «Esiste poi il progetto in corso dell'F35 a Cameri, che non è mai stato in concorrenza con Caselle, perché l'alternativa sarebbe stata fuori dal Piemonte con una base militare analoga a quella di Cameri. Per quanto riguarda Caselle è previsto un progetto di medio-lungo periodo che riguarda l'aereo senza pilota».

Ma lavoratori e sindacato sono assai più preoccupati e in piazza Castello, sotto la sede della giunta regionale, urlano «A Novara non ci andiamo» riferendosi al sito dove si farà il JSF e dove molti temono di essere trasferiti.

Il prossimo incontro del 3 novembre a Roma è decisivo; la Fiom annuncia che o il piano cambia o non firmerà alcun accordo per le mobilità.

Lino Lamendola spiega: «Il piano non prevede programmi di lavoro aggiuntivi dopo il 2015. Chiediamo che Torino sia più coinvolta nei programmi di tutti i velivoli militari da difesa in particolare per quanto riguarda gli addestratori armati e le ali del programma JSF previsto a Cameri». Aggiunge: «Il governo ha tagliato i fondi per il settore; che cosa vuol fare per il futuro?».

IL SITO DI CASELLE
La preoccupazione è che non garantisca lavoro oltre il 2015

Molto preoccupato anche il segretario Fim, Claudio Chiarle: «Il piano industriale non ha una prospettiva strategica. E' necessario l'intervento del governo e la definizione di una strategia europea per la Difesa. Torino nei piani aeronautici degli Anni 90 ha sempre ceduto attività ad altri territori. Oggi è ora di incassare i crediti: chiediamo che l'addestratore nella sua versione militare, venga progettato e realizzato a Caselle».

Gianfranco Verdini della Uilm sostiene che «siamo andati in Regione non per protestare ma per cercare un alleato». E prosegue: «Lo stesso impegno profuso per Cameri chiediamo che Cota lo assicuri anche per gli altri stabilimenti piemontesi».

Ingegneri in piazza
Mai si sono visti tanti ingegneri e tecnici in piazza come ieri I lavoratori della Alenia sono tornati a protestare con un lungo corteo in centro, per chiedere che il polo di Caselle abbia un futuro certo

Allarme giovani

In Piemonte un terzo dei ragazzi occupati sotto i 19 anni ha perso il lavoro, molto spesso precario, nel corso della crisi. Il dato è dell'Inps. Il direttore, Gregorio Tito, ha commentato: «Questi ragazzi che lavorano così presto solitamente non hanno completato il ciclo di studi e non hanno una solidità professionale per il loro futuro. E' una generazione da recuperare. Invito Confindustria, Ministero dell'Istruzione, Regione a istituire un tavolo per lanciare gli Stati generali dell'occupazione giovanile».

Gli esuberi e la protesta
I lavoratori della Lear hanno protestato con un presidio di fronte allo stabilimento contro i 464 esuberi annunciati ieri

Protesta Lear

C'è la cassa in deroga solo per due mesi Sciopero e presidio

E' finita con un presidio di due ore in corso Allamano, di fronte allo stabilimento, la lunga giornata dei lavoratori della Lear. La multinazionale ha aperto, nelle scorse settimane, la procedura per 464 esuberi. Ieri mattina in assessorato al Lavoro si è raggiunta una intesa che prevede otto mesi di cassa in deroga.

La Regione ha potuto garantire la copertura solo per i primi due mesi in attesa che l'ammortizzatore sociale sia rifinanziato per il prossimo anno. L'azienda nel contempo ha annunciato che metterà a disposizione un incentivo, fino a 50 mila euro, per i lavoratori che andranno via.

Ma per i sindacati ribadiscono che le uscite devono comunque essere solo su base volontaria e che questo deve essere scritto in un accordo.

L'accordo del mattino è stato spiegato, nel pomeriggio, in assemblea da Silvio farina della Fim e Vittorio De Martino della Fiom. E i lavoratori hanno deciso di proclamare uno sciopero fino a fine turno e di effettuare il presidio. Dicono sindacalisti: «I lavoratori non sopportano l'incertezza legata al finanziamento di soli due mesi di cassa in deroga e pretendono che la mobilità sia solo volontaria.

Dice Vittorio De Martino della Fiom: «Con questa protesta i lavoratori intendono lanciare un messaggio anche alla Fiat perché la situazione che si è determinata deriva dai ritardi e dall'incertezza sugli investimenti annunciati alle carrozzerie di Mirafiori e alla ex Bertone».

La Lear realizza i sedili per i modelli Fiat, Musa e Idea, che però stanno arrivando a fine produzione. [M. CAS.]